

Università

Tesi sul laser e massimo dei voti: Udine ha il primo specializzato in chirurgia vascolare in regione



Daniele Pontello dopo la discussione della tesi in ospedale (*Anteprima*)

È il primo chirurgo vascolare del Friuli Venezia Giulia. Non perché non ce ne fossero, ma semplicemente prima non esisteva la specializzazione ed era compito del chirurgo generale operare aorta e vene.

Ora c'è una figura specializzata che ha studiato per 5 anni la materia. E Daniele Pontello è il primo specializzato in Chirurgia vascolare, il corso dell'Università di Udine, Facoltà di Medicina e Chirurgia. Ha 32 anni, 11 dei quali passati a studiare medicina, tra laurea generale e specializzazione, è originario di Cremona, ma udinese d'adozione e ora è già pronto per partire. Dopo la sua tesi, discussa ieri e valutata con il massimo dei voti (70/70 e lode) ha già ricevuto diverse proposte, fino ad accettare quella di una clinica privata di Ferrara, convenzionata con l'Azienda sanitaria e anche con la scuola di specializzazione. «Vorrei restare a Udine – dice il neochirurgo – ma devo aspettare di partecipare a un concorso pubblico universitario».

Pontello ha presentato alla Commissione, ieri al padiglione 7 dell'azienda ospedaliero-universitaria, una tesi su «La fototermocoagulazione laser endovenosa della grande safena con laser diodico da 80 nm. Aspetti istologici e ultrasonografici», ovvero uno studio sulle operazioni che si possono fare con il laser. «Una tecnica

nuova portata a Udine da due anni e mezzo – spiega – e prima poco conosciuta». Da qui la tesi, che punta a spiegare cosa fa il laser e come si evolve nella terapia. «È meno invasiva dell'operazione normale, lascia meno tracce perché richiede meno incisioni – dice – e ha minori rischi post operatori». In particolare è l'insufficienza venosa cronica a richiedere questo tipo di interventi. «Una malattia sottovalutata, ma diffusa anche in regione che dipende dagli stili di vita, dalla genetica».

Secondo il chirurgo Dino De Anna, relatore di Pontello e fondatore della scuola di specializzazione, le patologie vascolari interessano il 40 per cento della popolazione, in varie forme, da quelle venose a quelle cerebrali. «C'è bisogno di esperti specialisti in regione – spiega De Anna – perché le patologie sono molto diffuse, soprattutto tra anziani e donne». La scuola accoglie attualmente 5 specializzandi, perché ne può ospitare un massimo di 3 all'anno e uno di questi riceve un finanziamento dal Ministero della Salute. Ed è il caso del primo specializzato, che probabilmente ritornerà a lavorare a Udine, come si augura anche il relatore: «Ora gli organici sono al completo, ma noi presumiamo che faccia domanda per lavorare con lo staff udinese».

Ilaria Gianfagna